

Le denunce del Comitato

Il preside di Giurisprudenza ribatte alle accuse sugli scavi al Vecchio Corso "Tutto in regola, e la zona è ripulita"

(paca) La vicenda dell'Antico Corso, che si avvia in questi giorni verso le aule del tribunale, si arricchisce di un nuovo interlocutore. A prendere la parola è stavolta, per la prima volta ufficialmente, Enzo Zappalà, preside della facoltà di Giurisprudenza, alla quale sono destinate le due aule da 600 posti l'una in costruzione presso l'ex Reclusorio della Purità.

A Zappalà tocca difendersi dalle accuse affermando che "i lavori diretti dall'architetto De Carlo sono assolutamente rispettosi dell'area" e che non è in corso certamente alcuna opera di "soppressione, deturpamento o alterazione di resti storici o archeologici". "Né potrebbe essere altrimenti, visto che esistono apposite indagini geologiche effettuate dall'Università, un ente che certamente è l'ultimo a volere la distruzione di un'area storica". E aggiunge: "Il fatto che in quell'area sia l'Università a costruire deve dare fiducia e tranquillità, rappresentare una garanzia. Tantopiù che è stato lo stesso architetto De Carlo ad informare l'architetto Di Stefano della Sovrintendenza affinché si intervenga in cooperazione per salvaguardare le rovine". La presenza delle rovine è cosa certa anche per Zappalà, quindi, che "pur non essendo stato sul luogo personalmente" è al corrente del fatto che i resti "contornano l'area. Un'area che prima dell'arrivo del cantiere era sede di accumulo di detriti, ormai spazzati, cosa che dovrebbe rendere felici gli abitanti del quartiere".

Pa.Ca.